

LA TESTIMONIANZA Il gruppo ha radici (e una sede) in Calabria

L'esempio di Relatech: nel 2022 cofinanziati 7 progetti di dottorato

CON sette borse di dottorato innovativo cofinanziate, non v'è dubbio che alla misura il gruppo Relatech creda molto. Nato nel 2001 a Milano, oggi conta dieci società altamente specializzate nel fornire alle imprese servizi per l'innovazione e soluzioni digitali.

Le radici del gruppo sono tutte calabresi: il suo fondatore e presidente, Pasquale Lambardi, è nato qui e ha studiato all'Università della Calabria. Non appena ha potuto, poi, ha portato un pezzo della realtà che aveva costruito nella sua regione. Correva l'anno 2008: Lambardi costituiva con alcuni docenti Unical lo spin-off Ithea, società poi diventata l'Innovation Hub di Relatech.

Oggi il gruppo conta altri tre spin-off, in collaborazione con l'Università della Calabria, mentre numerose sono le collaborazioni, non solo con l'Unical



Pasquale Lambardi

ma anche con altre università, dalla Federico II di Napoli agli atenei di Torino, di Padova, di Brescia, di Verona, fino al Politecnico di Milano e all'Università Magna Graecia di Catanzaro per il comparto medico-sanitario.

Tutto questo per dire che il dialogo stretto con il mondo

della ricerca accademica per Relatech è uno degli asset fondanti. Ed è anche una delle ragioni - spiegano da Relatech - che ha contribuito alla crescita e al successo del gruppo.

Relatech è arrivata ad essere quotata in borsa con un valore della produzione che ha raggiunto, al 31 dicembre 2022, i 70 milioni di euro e per l'anno in corso è destinata a sfiorare i 100. Conta circa 800 dipendenti, con nove diverse sedi nelle principali città italiane: Milano, Brescia, Torino, Genova, Parma, Bologna, Roma, Napoli, Cosenza. A queste si aggiungono cinque sedi all'estero: Vienna, Monaco di Baviera, Lussemburgo, New York e Hong Kong.

Investire sulla ricerca, lavorando con il mondo accademico su tecnologie di frontiera, permette all'azienda - spiegano da Relatech - non solo di fornire le

soluzioni migliori e più innovative ai clienti, ma di anticiparne le esigenze.

Delle sette borse di dottorato innovativo cofinanziate lo scorso anno, quattro riguardavano progetti dell'Università della Calabria. I giovani dottorandi presi 'in carico' dal gruppo lavorano sull'analisi dei big data e del sentiment su web e social, sull'internet delle cose e l'industria 4.0, sulla blockchain, sul cloud e le infrastrutture software.

Due progetti di dottorato innovativo hanno invece interessato l'Università Magna Graecia di Catanzaro. Le tesi finali riguardano lo studio di tecnologie computazionali innovative basate su intelligenza artificiale applicate alla medicina digitale e lo sviluppo di tecnologie avanzate di bioinformatica e intelligenza artificiale per dati medico-clinici e biologici e per la gestione dei processi di prevenzione anche in ambito pandemico.

Il settimo dottorato innovativo coinvolge l'Università di Verona. Anche qui si lavora sull'Ict e in particolare sulla sicurezza informatica.

m. f. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

